

PROGRAMMA

sabato 16 novembre, Galleria D'Arte Comunale- Giardini Pubblici

- **h. 20.30 Destino coatto ensemble**

Performance itinerante che disegna un itinerario emozionale, dall'ingresso sui Giardini Pubblici al cuore della Galleria. Le diverse tappe si sviluppano in un percorso unico che attraversa i luoghi facendo pulsare una serie di elementi sensoriali: acqua, luce, colori, suono, natura, immagine, parola in continuità e discontinuità fra ambiente e spazio artificiale. La sperimentazione estemporanea degli artisti si sovrappone agli spazi minimali fluttuando fra forme geometriche, ripetizioni, sequenze, in un gioco emozionale per una sintetica lettura del luogo. I testi sono liberamente ispirati a "Destino Coatto" della scrittrice Goliarda Sapienza

Coproduzione Spazi danza e Ticonzero

Ideazione e coordinamento artistico: Momi Falchi, Tore Muroi e Alessandro Olla con Donatella Cabras, Ilaria Gorgoni, Francesca Massa, Valentina Picciau, Dalila Kairos

Area51 /collettivo di intervento sonoro (Valentino Nioi, Raffaele Tronci, Daniele Matta, Davide Marongiu, Francesco Medda)

- **Compagnia MK (Italia), "Impressions d'Afrique", danza**

L'Africa descritta da Raymond Roussel nel romanzo "Impressions d'Afrique" (1910) è un paesaggio irreali, che non ha altro scopo che quello di servire da sfondo ad un procedimento combinatorio basato su continue reazioni a catena di parole e accostamenti arbitrari di mondi differenti. Illeggibile e selvaggia - non in senso pittorresco ma perché furiosamente incline ad assorbire tutte le informazioni suggerite dai regimi culturali occidentali e a risputarle in un ibrido imprevedibile – anche la nostra Africa non ha più a che fare con una ricerca delle origini ma con la scoperta di nuove destinazioni.

Questo progetto cerca di conferire alla dinamica e alla postura corporea nuovi statuti: configurazioni coreografiche inedite ed in questo senso la ricerca sul movimento ne costituisce l'aspetto fondante.

coreografia Michele Di Stefano

interpreti Philippe Barbut, Biagio Caravano, Laura Scarpini & guests

management Anna Damiani

promozione PAV/Diagonale artistica

produzione mk 2013, Regione Lazio Assessorato alla Cultura Arte e Sport

mercoledì 20 novembre - Antico Palazzo di Città, Piazza Palazzo

- **h. 21.00 Compagnia Enzo Cosimi (Italia), "Roma", danza**

"Roma" non è uno spettacolo teatrale né una installazione, ma una serie di ambienti spettacolari ispirati al luogo dove si svolge l'evento. Il lavoro si articola in "stanze" che rappresentano in maniera diversa visioni di Roma e della romanità in rapporto con l'immaginario della città e con lo spazio fisico e mentale che lo ospita. La performance si sviluppa inizialmente in una serie di visioni esclusivamente installative seguite da una seconda parte coreografica live. Uno spettacolo ispirato dall'edificio stesso che ospita l'evento, dove gli spazi interni ed esterni scelti dal coreografo per la profonda compatibilità architettonica con la messa in scena del lavoro sono adattati scenicamente per creare un'impalcatura drammaturgica, complessa e pop, di una Roma odierna, in cui gli interpreti e gli spettatori possano perdersi dentro la visione di un Satyricon contemporaneo.

Regia, coreografia, video: Enzo Cosimi

Progetto visivo: Aldo Tilocca, Enzo Cosimi

Musiche a cura di: Enzo Cosimi, Saverio Evangelista

Interpreti: Paola Lattanzi, Riccardo Olivier, Pierluigi Castellini, Stefania Tansini, Matilde Orrico e 20 figuranti

Disegno luci: Gianni Staropoli

Organizzazione: Maria Paola Zedda

Un ringraziamento speciale alla Scuola d'Arte Paolo Grassi di Milano.

- **h. 22.30 Roberto Fega, "Mechanical Sensor", musica**

"Mechanical Sensor" è una suite elettronica basata su sensori midi, sensori pulse e ribbon controller utilizzati per esaltare la gestualità spesso assente nella musica elettronica. E' anche una sintesi musicale dove convivono decennali e diversi approcci alla musica elettronica, sintesi musicale indirizzata ad una ricerca sonora dedicata ad un

linguaggio elettroacustico innovativo.

Roberto Fega, nato a Formia nel 1965, è musicista da sempre dedito alla ricerca musicale e alla sperimentazione. Ha collaborato con artisti diversi come P.aolo Angeli, Marco Ariano, Alvin Curran, Francesco Lo Cascio, Amy Denio, Jessica Lurie, Damo Suzuki, Sarah Dietrich, Roberto Bellatalla, Elio Martusciello, Gi Gasparin, Mike Cooper, Jd Zazie e molti altri. I suoi lavori discografici sono stati pubblicati dalle etichette Ambiances Magnetiques e Creative Sources Recording, ricevendo apprezzamenti dalla critica musicale estera e nazionale.

Giovedì 21 novembre - Antico Palazzo di Città, Piazza Palazzo

- **h. 19:** inaugurazione **Signal/Art: *In-between Urban interferences***, a cura di Emanuela Falqui e Marco Peri, fino al 7 dicembre 2013

- **h. 21.00** **Alessandro Olla, “I am because You Are”, *performance audiovisiva interattiva***

Alessandro Olla, promotore e fautore della sperimentazione elettronica, coinvolto in diverse iniziative di respiro internazionale, si è misurato con un progetto che trascende il concetto di musica per divenire documento nel senso più ampio del termine, abbracciando aspetti legati alla componente musicale ma anche a quella documentaria, ambientale e antropologica.

IMBYA indaga l'evoluzione frenetica d'importanti centri cittadini di Cina e Africa, paesaggi in continuo mutamento, consumati e corrosi dal cemento e dalla modernizzazione. Il progetto nasce durante tre diverse residenze artistiche a Hang Zhou (Cina), Addis Abeba (Etiopia) e Hrisey (Islanda). È stato poi sviluppato attraverso due componenti distinte: la registrazione dei suoni dell'ambiente, con lo scopo di trovare ed esplorare l'identità acustica del luogo, e la documentazione video sulla trasformazione dei territori.

Evoluzione che coinvolge anche suoni e identità acustiche: lo studio dei tre scenari combina così neve e silenzio ad autostrade e cantieri di lavoro, poi mercati, automobili e fabbriche, tutti catturati alla stessa ora: il crepuscolo.

- **h. 21.30** **Simona Bertozzi, “Atlas”, *danza***

Nella mitologia greca Atlas è il titano costretto da Zeus a portare il mondo sulle spalle. Nell'architettura corporea Atlas è la prima vertebra, quella che supporta e sostiene il peso della testa. Un simbolo di forza e allineamento posturale che rimanda alla necessità di sostenere la verticale. Lo sforzo di articolare il tempo su due gambe, in quanto condizione necessaria per incedere nella vita. Atlas è anche il libro delle mappe, un contenitore di mondi, la cartografia che sin da bambini permette di viaggiare con la fantasia immaginando paesaggi, atmosfere, scorrere di acque, flussi animali e umani. La scrittura coreografica di Atlas si inserisce in questa mappatura di luoghi e modalità di visione, dando vita ad un dialogo tra i corpi fatto di volumi e tridimensionalità frastagliate, adiacenze, interstizi e richiami a distanza.

Ideazione: Simona Bertozzi, Marcello Briguglio

Coreografia: Simona Bertozzi

Danzano: Simona Bertozzi, Manfredi Perego

Musica: Boards of Canada; Pink Floyd

Tecnica: Antonio Rinaldi

- **h. 22.00-22.15-23.30** **Blu Ensemble, “L'ora blu”, *performance di teatro-danza***

Una singola azione quotidiana svolta da una performer in una scena vuota, con estrema lentezza, quasi un rituale ripetuto in modo ossessivo e, fuori campo, il musicista, impersonale, saturo di pensieri che si sfanno in brandelli, frammenti di conversazione, stralci di memoria, fino a divenire suoni inarticolati, rumori. L'elemento chiave è proprio la dialettica che si instaura tra la presenza scenica e il flusso sonoro che crea un effetto straniante. Lo spazio si contrae e diventa luogo simbolico della mente ingombra, Il tempo smette di avere una funzione lineare. L'oscurità diventa più spessa, fino a perdere la dimensione della realtà, le parole e il gesto si dissolvono, il corpo e la mente sono condotti vuoti, passaggi al di fuori della coscienza.

E' proprio nel momento di massimo sfaldamento del senso che la nostra percezione si fa più vivida, solo allora possiamo forse intuire il senso ultimo di un viaggio attraverso le parole ingombranti e chiassose. Proprio nell'impossibilità del silenzio, nel passaggio dal pensiero lineare fino al frammento e all'astrazione, si sviluppa il senso; e l'azione sul palco ne è solo esperimento di mimesi.

Concept e testi: Lucilla Trapazzo

Video interaction: Daniele Murgia, Luca Plumitallo

Musiche originali eseguite dal vivo: Daniele Matta

Visual project: Alessandro Olla

- **h. 22.45 Lady Radiator , “Eraserhead” *performance audiovisiva***

Lady Radiator è un progetto in cui interagiscono teatro, scrittura cinema e musica.

Nati nell'estate del 2011, Lady Radiator (Giacomo Salis, Batteria, percussioni, elettronica; Marco Garau, chitarra, elettronica; Dalila Kayros, voce, effetti, elettronica) proseguono il percorso già intrapreso dai Chemical Marriage col progetto “Viaggio al Centro del Cinema”: una rilettura delle musiche da film attraverso tutta la cinematografia italiana e internazionale, tra autori riconosciuti universalmente quali Morricone e Badalamenti fino a Micalizzi, De Angelis e Alessandrini. In questo contesto presentano la sonorizzazione di “Eraserhead”, celeberrima opera di David Lynch: un film difficile, aperto a molteplici interpretazioni, con una storia priva di trama lineare inframmezzata da sequenze oniriche, dove l'intreccio tra queste e il filone narrativo principale è spesso indistinguibile. Il film è tradotto così in una musica oscura, un noir jazz imbevuto di rumorismi e soundtrack music. Si è attinto a piene mani da Badalamenti, dai Morphine e dal suono dell'avanguardia newyorchese, assecondando echi mediterranei e musica concreta.

venerdì 22 novembre - Antico Palazzo di Città, Piazza Palazzo

- **h. 20.00 Alessandra Giura Longo, “Sussurrarmi”, *teatro e musica***

Un invito gentile a farsi bendare e disporsi ad ascoltare. Poesie, canti, suoni, una parola musicale sussurrata all'orecchio, privatamente, intimamente. In un tranquillo angolo degli spazi del festival Alessandra Giura Longo inviterà chi lo desidera ad un viaggio sonoro individuale: chi lo vorrà sceglierà a caso fra quaderni di parole di Erica Zingano, giovane poetessa brasiliana e, bendato, ne ascolterà la recitazione musicale sussurrata all'orecchio.

- **h. 21.00 Francesca Massa (Spaziodanza), “Emma” (woman once a bird), *danza***

Calma e felicità sono la stessa cosa?

La dinamica contraddittoria di una personalità femminile chiusa nel ristretto ambito della vita quotidiana, senza alcuna compensazione esistenziale e culturale da parte dell'ambiente esterno. L'alienazione, infatti, si produce nello scontro tra il suo romantico ideale di vita e il contesto grezzo, ristretto, violento e volgare in cui invece si ritrova nella realtà. Quindi una nuova identità femminile, più matura e consapevole, e soprattutto più felice, in “Emma” stenta a crescere, poiché nella sua personalità coesistono purtroppo tutte le contraddizioni di una cultura in declino, ma pure pronta ancora a suggestionare menti e coscienze con i suoi falsi idoli.

Di e con: Francesca Massa

Musiche originali ed elaborazioni sonore: Laura Farneti e Manuel Lain

Consulenza coreografica: Momi Falchi

Consulenza L.I.S. (Lingua Italiana dei Segni): Silvia Ferrari

Abito di scena: Salvatore Aresu

- **h. 21.30-21.45-23.00 Blu Ensemble, "L'ora blu", *performance di teatro-danza***

- **h. 22.30 Architeuthis rex, “Black Igneous”, *performance audiovisiva***

Architeuthis Rex (Antonio Gallucci, chitarra, synth, sound processing; Francesca Marongiu, synth, voce, sound processing) è un progetto nato nel 2007. I loro ultimi lavori, “Urania” ed “Eleusis” sono rappresentativi di un'intera discografia dedicata a temi alchemici, rituali e sci-fi. La predilezione per sonorità oscure e percussive, la reiterazione psichedelica e l'idea di un muro di suono dinamico e pervasivo sono da sempre elementi centrali della loro musica. In “Black Igneous”, performance audiovisiva, si celebra il passaggio in cui la Pietra originaria si consuma fino a divenire liscia, e durante questo percorso diviene viva ed energica, materia oscura e infuocata.

La Pietra ha un significato simbolico universale molto forte. Compare come elemento primordiale o fondatore in molte religioni e civiltà. I rapporti esistenti tra la Pietra e i differenti culti che gli uomini hanno celebrato nelle diverse tradizioni non ne fanno che una sola e unica Pietra, emblema e simbolo di rara profondità.

sabato 23 novembre - Antico Palazzo di Città, Piazza Palazzo

- **h. 20.00 Alessandra Giura Longo, “Sussurrarmi”, *teatro e musica***

- **h. 21.00-21.15-21.30 Blu Ensemble, "L'ora blu", performance di teatro-danza**
- **h. 22.00 Michela Lucenti- Balletto Civile, "Peso piuma", danza**

Ci proviamo. Ci proviamo a fare arte, a mettere l'accento sulle cose importanti della vita, radici, lotte, morti e rinascite interiori, palpiti adolescenziali, ribellioni adulte, atmosfere suoni colori... Tanti gesti e parole che si accumulano intorno a un fulcro che non vogliamo sappiamo possiamo più affrontare direttamente. E poi finalmente succede. Metto a fuoco il centro. Non mi spavento. Nasce un'invocazione, che sarà necessariamente puerile, anacronistica, ridicola, roboante, indicibile, inagibile. Interrotta, ripresa, di nuovo interrotta. Ma che per miracolo ce la fa, e si solleva al di sopra del nostro stesso sarcasmo, leggera e timida. Oso dirlo? Posso stupirmi? Ecco, lo dico: sono grata. Della mia storia di merda, sono grata. Della notte del disincanto sono grata. A chi mi ha creato illusioni su questo mondo sono grata, così come a chi me le ha distrutte. A chi mi ha cibato e dissetato e pettinato, a chi mi ha indicato il cammino sono grata. Posso provarci ancora? Posso provarmici ancora? Sono abbastanza in luce? Mi vedete?

ideazione messa in scena e interpretazione: Michela Lucenti

musiche eseguite dal vivo: Luca Andriolo

- **h. 22.30 Gustavo Costa, "Control and unpredictability n° 2", performance audiovisiva**

Percussionista e compositore, Costa è una figura di vecchia data nella scena musicale del Portogallo, fin dai primi anni '90 ha vagato nell'ambito della musica grind core, della musica sperimentale e contemporanea, free jazz, elettroacustica suonando negli Stati Uniti, Libano e l'Europa con artisti quali Damo Suzuki, John Zorn, Christian Marclay, Jamie Saft, Alfred 23 Harth, Barbez. Ha studiato percussioni classiche, tecnologie musicali, sonologia e composizione. Gustavo Costa ricerca nel campo della musica contemporanea le sorgenti sonore utilizzabili come oggetti percussivi, il pianoforte preparato e la sintesi elettronica. La sua modalità di lavoro è fortemente ispirata da artisti come Iannis Xenakis e Giacinto Scelsi, ma anche dall'attitudine politica di Crass e Dead Kennedys. I suoni del paesaggio, radicati nelle caratteristiche sociali e geografiche, sono esempi peculiari di come lo stesso suono possa essere interpretato in maniere completamente diverse. Utilizzando i suoni della Sardegna come base di lavoro, ma spogliati di ogni implicito riferimento alla cultura e suono del luogo, Costa traccia un ritratto sonoro immaginario. I suoni locali sono trasformati, distorti e ripensati, presentati come un nuovo paesaggio sonoro dell'isola.

martedì 26 novembre - Auditorium Comunale, Piazza Dettori

- **dalle h. 21.00 SDNA mapping video**

SDNA (Ben Foot e Valentina Floris), sono specializzati nella produzione di video digitali e nella ricerca di meccanismi di interazione con gli spazi pubblici attraverso tecnologie d'avanguardia. Il loro lavoro comprende installazioni, performance audio visive e videoproiezioni che interagiscono con elementi urbani ed architettonici. Negli ultimi sette anni hanno sviluppato collaborazioni a livello internazionale con musicisti, compagnie teatrali, enti governativi, gallerie d'arte, stilisti e musei. A Londra hanno presentato i loro lavori in gallerie quali la Whitechapel Gallery, l'ICA (Istituto d'Arte Contemporanea), la Roundhouse e il prestigioso Victoria & Albert Museum.

- **h. 21.00 Balletto Civile, "Il Sacro della Primavera", danza**

liberamente tratto da LE SACRE DU PRINTEMPS di Igor Stravinskij

"Il sacro della primavera" è un lavoro di gruppo, ma nella grande corsa si è perduto solisti. Il corpo si sbilancia, cade nel desiderio di abbracciare tutto lo spazio "digeribile", ci si abbraccia, ci si sposta un po' violentemente, un po' violentati come per scuotersi, per rimanere svegli. Ci si incastra per rimanere in piedi, aggrappati gli uni agli altri. Azioni precise, forti, furiose, velocissime. Ognuno perde forza ma solo per brevi attimi, subito rimesso in piedi dagli altri. Inaspettatamente spuntano le teste sotto le gambe dei compagni, ci si aggroviglia, si cammina sugli altri ma non è sopraffazione, è sostegno, urgenza, compassione. La sagra è il tempo interiore che si confonde che si ferma. Stravinskij mescolato al resto dei suoni del mondo. Alla grande cacofonia. Un dj set con irriverenti incursioni per un discorso dissacrante su noi stessi in primo luogo. Interrompere l'assuefazione e disturbare la quiete delle poltrone ingessate e impolverate. Dissacrare la vecchia "Sagra" per reinventare un nuovo "Sacro".

danzato e creato con Andrea Capaldi, Ambra Chiarello, Andrea Coppone, Massimiliano Frascà, Francesco Gabrielli, Sara Ippolito, Francesca Lombardo, Carlo Massari, Gianluca Pezzino, Livia Porzio, Emanuela

Serra, Giulia Spattini, Chiara Taviani, Teresa Timpano
ideazione e coreografia Michela Lucenti
incursioni sonore: Maurizio Camilli

- **h. 22.30 John Duncan live, musica**

Tra i pionieri della musica di ricerca, John Duncan inizia a lavorare a Los Angeles nella seconda metà degli anni Settanta nell'ambito della performance e della body art. Trasferitosi in Giappone sino al 1988, poi ad Amsterdam e successivamente in Italia (dove ancora oggi vive), ha realizzato numerosi progetti musicali e installativi sempre volti a verificare il limite della percezione, sorpendendo in continuazione le aspettative dell'audience e lasciando sempre il dubbio che qualcosa stia per cambiare, che qualche equilibrio stia per spezzarsi. Il suo lavoro è tra i più complessi nell'ambito della musica di ricerca dagli anni Ottanta ad oggi. Tra i cd pubblicati ricordiamo *The Crackling* (1996), nel quale Duncan ha usato suoni registrati all'interno dell'acceleratore lineare di Stanford (costruito per la ricerca sulle particelle subnucleari tramite la scissione degli elettroni), *Fresh* (2002), in collaborazione con il prestigioso ensemble berlinese Zeitkratzer, *Nine Suggestions* (2005) con i finlandesi Pan Sonic. Nel 1998-1999 ha partecipato alla mostra antologica sulla body art "Out of Actions: Between Performance and the Object" presso il Museum of Contemporary Art di Los Angeles e poi a Vienna, Barcellona e Tokyo.

mercoledì 27 novembre - Auditorium Comunale, Piazza Dettori

- **dalle h. 21.00 SDNA mapping video**

- **h. 21.00 Donatella Cabras (Spaziodanza), "Ninna Nanna", danza**

Letteratura, Danza e Musica si incontrano per generare un racconto scenico visionario sul passato, per regalare un tuffo nell'infanzia, nei luoghi del vissuto, nelle atmosfere assorbite, nelle parole a lungo ascoltate e ripetute. Un viaggio a ritroso dove la poesia evoca mondi magici esistiti forse solo nell'immaginazione, nei sogni da bambini, nelle leggende. Nel territorio dove il ricordo si mischia all'invenzione la danza dà vita a personaggi leggeri che a piedi scalzi cullano corrono incarnano nenie, rime e ninne nanne incastrate nella memoria.

Coreografia: Donatella Cabras

Interpreti: Giulia Muroli, Francesca Massa, Davide Mura, Gabriele DeMurtas e Donatella Cabras

Testi: Flavio Soriga, Vinicio Capossela, Paola Soriga, Paolo Fresu, Bruno Tognolini

Costumi: Antonio Marras

Musiche: Pasquale Demis Posadinu

- **h. 22.30 Annabelle Playe, "Matrice", performance audiovisiva**

Matrice è una performance che reclama un'energia selvatica, una vitalità a volte gioiosa, a volte distruttiva o aggressiva fino allo stremo, centrifuga, mutevole. Ci lascia sulla riva della nostra natura disturbata. Rumore e atmosfere elettroacustiche, musica concreta, sperimentale, industrial si scontrano con immagini, vibrazioni, flash, esplosioni e frizioni.

Annabelle Playe è artista multidisciplinare, compositrice, cantante, autrice. Parallelamente alla sua formazione di cantante ha studiato anche composizione con Sergio Ortega a Parigi. Collabora spesso con numerosi artisti tra cui Gérard Siracusa, Richard Dubelski, Jean-Marc Montera e Jacques Diennet.

Philippe Fontes ha studiato fotografia, ma la sua passione per la musica sperimentale lo ha portato a collaborare con molti musicisti. Ha così iniziato a unire le sue creazioni fotografiche e video alle improvvisazioni musicali. Attualmente lavora con diversi artisti tra cui Sidi Graoui, Franck Vigroux, Jérôme Montagne, François David, Iris Lancery, e Annabelle Playe.

giovedì 28 novembre - Auditorium Comunale, Piazza Dettori

- **dalle h. 21.00 SDNA mapping video**

- **h. 21.00 Alessandro Sciarroni, "Untitled", danza**

"Untitled_I will be there when you die" è una pratica performativa e coreografica sul passare del tempo che nasce da una riflessione sull'arte di manipolare con destrezza gli oggetti: la giocoleria. Questo lavoro rappresenta il secondo capitolo di un progetto più ampio intitolato "Will you still love me tomorrow?", la ricerca che Alessandro

Sciarroni intende realizzare sui concetti di sforzo, costanza e resistenza. In questo nuovo lavoro il toss juggling (lancio di oggetti) evoca la fragilità dell'esistenza umana. L'esibizione del giocoliere è costituita da diversi tipi di tiri di lancio (tricks) con figure pressoché infinite, sia per varianti "fisiche" che per le variazioni di schema (pattern) giocato. Il passing è un modo per giocolare in compagnia, è l'attività principale che viene svolta durante un incontro con altri giocolieri. L'idea è spogliare quest'arte circense dagli stereotipi cui viene comunemente associata nell'immaginario collettivo ed esplorarla in quanto linguaggio.

Di: Alessandro Sciarroni

con Lorenzo Crivellari, Edoardo Demontis, Victor Garmendia Torija, Pietro Selva Bonino

musica originale: Pablo Esbert Lilienfeld

musica live: Paolo Persia

consulenza drammaturgica: Peggy Ollislaegers, Antonio Rinaldi

osservazione dei processi creativi: Matteo Ramponi

cura del progetto: Lisa Gilardino

- **h. 22.30 Fennesz + Air Effect, performance audiovisiva**

AirEffect è un progetto multiforme di musica, video e suoni di Riccardo Giovinetto (sax soprano, soundscapes, elettronica e visual) e Simone Bosco (batteria, oggetti, elettronica) arricchito dalla collaborazione con Christian Fennesz, icona della musica elettronica. Suoni estinti, immagini di luoghi perduti, voci di vita quotidiana e stralci di conversazioni conservati dentro un'antichissima scatola nera sono alla base del concept di AirEffect: una molteplicità di codici e supporti differenti testimoni di una umanità postmoderna incapace di convivere con se stessa e con il mondo che la ospita. Air Effect è un flusso sonoro immaginifico e concreto fatto di ricerca timbrica e ambientazioni elettroniche, in cui i musicisti portano lo spettatore in luoghi tanto inaspettati quanto consueti. Lo svolgimento è strutturato per scene, ognuna delle quali parte di un processo descrittivo che evolve in un continuum tra i musicisti e gli spettatori.

venerdì 29 novembre - Auditorium Comunale, Piazza Dettori

- **dalle h. 21.00 SDNA mapping video**

- **h. 21.00 Antonio Tagliarini e Miguel Pereira, "Antonio & Miguel", danza**

Dieci anni fa abbiamo creato uno spettacolo, "Antonio Miguel", un solo fatto da due persone, spettacolo che è stato una pietra miliare della nuova danza portoghese e che ha marcato profondamente il nostro percorso artistico. In quel periodo, nel 2000, avevamo la forza di chi inizia qualcosa per la prima volta, volevamo cambiare la danza, i suoi limiti, le sue convenzioni e regole, il mondo forse.

Si dice che non si dovrebbe mai tornare nei luoghi dove siamo stati felici, nonostante ciò, dopo dieci anni, eccoci di nuovo insieme con un nuovo spettacolo: "Antonio & Miguel"; una & in più per rafforzare una distanza fisica tra due nomi, tra due identità, una & che divide e unisce ulteriormente.

Secondo il calendario ufficiale è trascorsa una decade, siamo entrati in un nuovo secolo e in un nuovo millennio. Cosa è accaduto in questi dieci anni?"

Ideazione e interpreti: Antonio Tagliarini e Miguel Pereira

Assistente Chris Scherer

Disegno luci Gianni Staropoli

- **h. 22.30 Kateryna Zavoloka, musica**

Kateryna Zavoloka è una sound artist, compositrice di musica elettronica sperimentale, performer e graphic designer proveniente da Kiev, Ucraina. Nel suo percorso artistico esplora la sintesi analogica e digitale e combina il tutto con materiale della tradizione folk ucraina e da differenti strumenti che lei stessa registra. La sua musica è un variegato mondo di gesti che rivelano combinazioni inaspettate incanalate nel suo mood elettronico. Zavoloka ha collaborato con vari artisti, quali Kotra, Mark Clifford dei Seefeel, Feldermelder, ed è stata invitata da Aphex Twin a supportare il suo show audio/video. E' solita lavorare e suonare dal vivo con l'artista visuale Laetitia Morais (PT) ed ha inoltre preso parte a numerosi progetti internazionali di arte crossmediale, musica per sculture e padiglioni d'arte. Nel 2008 e nel 2012 ha fatto parte del Gaude Polonia, programma promosso dal Ministero per le attività Culturali Polacco. Zavoloka si esibisce ormai in tutto il mondo e la sua musica è stata presentata in vari concerti, club, musei d'arte contemporanea, teatri e festival.

sabato 30 novembre – MEM, Via Mameli 164

- **h. 18.00 Berta Puigdemasa (I parte), *musica***

Arpista, ha studiato arpa e piano a Barcellona, al Conservatorio di Den Haag, Olanda, al Conservatorio Nazionale di Parigi con la grande arpista Isabelle Perrin. Ha conseguito un master in etnomusicologia alla Sorbona di Parigi e studia anche danza contemporanea e classica.

Berta Puigdemasa ha intrapreso la missione di avvicinare il suo strumento a tutto il mondo, mettendo in atto il progetto “La musica è di tutti e tutte”, dove con la sua arpa si sposta di città in città a contatto con il pubblico e permettendo a tanti di scoprire questo strumento inusuale e antico. È stata membro della Royal Improvisers Orchestra e ha collaborato con numerosi musicisti tra cui Tristan Honsinger, Misha Mengelberg, Michael Moore, Han Bennik, Steve Beresford, Butch Morris, Phil Minton e la London Improvisers Orchestra. Ha lavorato inoltre con ballerine come Anne van Balen, Manuela Tessi, Makiko Ito o Jana Terekova.

- **h. 18.20 Spaziodanza, “Ora...se non eterno”, *danza***

La ciclicità dei momenti della vita, l'eterno ripetersi dei secondi nello svolgere e riavvolgere azioni, relazioni, sensazioni....solo chi è felice lo desidera ma per necessità ognuno lo vive. L'istante presente si impone con urgenza ma subito fugge e diviene passato, e genera nostalgia, mentre dal futuro germogliano ansie e aspettative. Veramente ciò che appare nell'attimo combacia con ciò che sfugge e ciò che si profila?

Le parole di Ronald Laing e Friedrich Nietzsche esplorano la ripetitività del vissuto.

Azione scenica del Laboratorio Permanente di danza contemporanea di Spaziodanza

Progetto e realizzazione: Momi Falchi con Donatella Cabras, Gabriele Demurtas, Ilaria Demurtas, Barbara Maniga, Francesca Massa, Massimo Melis, Davide Mura, Giulia Muroi, Silvia Pruna, Riccardo Raccis, Mara Sabatini, Stefania Zedde

Musiche: Valentino Nioi

- **h. 19.00 “Ascolto Analgesico”, incontro sui linguaggi contemporanei a cura di Sebastiano Giacobello**

Sebastiano Giacobello da circa trent'anni è impegnato nella ricerca musicologica volta ad approfondire problematiche riguardanti sia l'ambito estetico filosofico della musica antica, sia quello della musica contemporanea. Ha partecipato come relatore a numerose conferenze in Italia e all'estero; ha curato convegni musicologici e svolto attività - sotto il profilo della cura scientifica – nell'ambito espositivo e nell'editoria, con pubblicazione di articoli e saggi. Attualmente è docente di 'Storia ed Storiografia della Musica' e 'Filosofia della Musica' presso il Conservatorio di Cagliari.

- **h. 21.15 Berta Puigdemasa (II parte), *musica***

venerdì 6 dicembre - Il Ghetto, Via Santa Croce

- **h. 21.00 Death in death Valley, *musica***

Con il progetto Death in Death Valley, Olivier Dumont prende la sua chitarra e la maltratta come fosse la causa principale dei suoi problemi. Nicolas Thirion cattura i suoni, li converte e rende vivi ad alta velocità su chitarra diversa e ampli per basso. Death in Death Valley fa strada alle frontiere della libera improvvisazione, musica elettroacustica o rumore, senza dimenticare le proprie radici rock n'roll.

Nicolas Thirion dal 2003 è direttore di Why Note a Digione, centro dedicato alla creazione di musica contemporanea e sperimentale. Olivier Dumont si dedica alla ricerca musicale su fonti per lo più analogiche (nastri magnetici, oggetti, voci, chitarre) e con suoni elettronici attraverso drone e blues sgangherato tra sperimentazione, improvvisazione e composizione.

- **h. 21.45 Donatella Cabras, “Sui miei passi”, *danza***

liberamente ispirato al testo poetico di Silvia Plath ‘Lady Lazarus’

“Ci sappiamo e ritroviamo sempre in cammino, pur nell'arresto apparente, nell'immobilità delle membra e senza più indizi da lasciare. Pur nella sensazione desolata di aver esaurito il numero di tracce a disposizione da affidare alla sabbia, qualcosa cammina sempre per noi, nonostante noi, attorno a noi, al nostro posto”(D. Demetrio)

La performance, attraverso la danza, rompe l'automatismo dei passi rapidi e si interroga sul significato dell'atto del camminare urbanizzato. E' un richiamo profondo al senso dei primi passi e al miracolo di una vita che rincia ogni giorno alzandosi in piedi.

Ideazione e interpretazione: Donatella Martina Cabras

Montaggio Sonoro e Consulenza artistico - musicale: Antonello Murgia (Teatro dallarmadio)

Produzione: Spaziodanza

- **h. 22.30 Frank Vigroux, *performance audiovisiva***

Compositore e improvvisatore, Franck Vigroux vive in un universo dove il rumore, l'improvvisazione, l'elettroacustica, l'industrial e la musica contemporanea si incontrano. Sul palco può assumere diversi ruoli: chitarrista, musicista di elettronica e Revox, DJ, direttore video. Vigroux si esibisce da solo o con collaboratori regolari come Mika Vainio, Transistor, Reinhold Friedl. Collabora anche con Kasper Toeplitz, Elliott Sharp, Zeena Parkins, Joey Baron, Bruno Chevillon, Marc Ducret, Push the triangle, Kenji Siratori, Ars Nova ensemble instrumental e si esibisce con video artisti come Antoine Schmitt (con Tempest), Kurt d'Haeseleer (con Aucun lieu), Philippe Fontes (con Police). Dal 2000 in poi si è esibito in diversi festival e club in USA, Europa e Giappone. Nel 2003 ha fondato la sua etichetta D'Autres cordes records, ma alcuni suoi album sono usciti anche sotto altre etichette.

sabato 7 dicembre - Il Ghetto, via Santa Croce

- **h. 21.00 Instabili vaganti, "Ausencia, sola nella moltitudine" teatro e live media**

Un ambiente sterile, un'installazione di fogli bianchi, segni, bozzetti, appunti che diventano elementi del linguaggio del performer e della creazione video che avviene dal vivo. Immagini in pittura manuale, riprese da una webcam e proiettate sullo schermo, creano una scenografia in continuo mutamento che interagisce con le azioni sceniche dell'attrice in un rimando che genera una live performance fatta di videoproiezioni, azioni fisiche e vocali. Un viaggio di una donna alla ricerca della sua propria identità, nel tentativo di lasciare una traccia di sé e della propria individualità in questo mondo in cui tutto passa veloce senza lasciar spazio al tempo del ricordo. Un assolo in cui le capacità Vocali della performer vengono portate al massimo delle sue possibilità in modo da creare situazioni, atmosfere, ritmi e canti che rappresentano il rumore tra la folla, la moltitudine che circonda l'individuo nella sua solitudine.

Di e con: Anna Dora Dorno

Composizioni originali e installazione: Anna Dora Dorno

Supervisione artistica: Nicola Pianzola

Live video: Saul Saguatti

Produzione: Instabili Vaganti, Basmati Experimental Film

- **h. 21.45 Foscarini- Wiktorowicz, "Grandmother", danza**

*"Un corpo che lascia andare il passato,
che vive qui ed ora, l'urgenza del presente,
che non sa che cosa accadrà l'istante successivo,
lo muove il ritmo del respiro, del ricordo, della luce che invade il buio".*

Lo spettacolo fa parte di una trilogia al femminile, chiamata "Once Upon a Time", basata sullo sviluppo di queste donne attraverso la guarigione, la trasformazione e l'intenzione. "Grandmother" si basa sulla trasformazione e su un ricordo di Francesca Foscarini.

Idea e regia: Sara Wiktorowicz

Creato con la performer: Francesca Foscarini

Disegno luci: Daniela Vespa and Sara Wiktorowicz

Rielaborazioni musicali: Sara Wiktorowicz

- **h. 22.30 Aki Onda, musica**

Aki Onda, originario di Tokyo ma residente da anni a New York è un musicista di elettronica analogica, famoso per aver sviluppato la tecnica di multi-layer taping attraverso l'utilizzo di nastri contenenti field recordings registrati da lui stesso nei suoi innumerevoli viaggi in giro per il mondo. Ha collaborato con Blixa Bargeld (Einsturzende Neubauten), Alan Licht, Loren Connors, Sonic Youth e John Zorn tra gli altri.

Aki Onda è una figura eclettica: fotografo, musicista elettronico, compositore, produttore e scrittore. Nato in Giappone inizia la sua carriera di fotografo già a 16 anni. Grazie al suo lavoro entra in contatto con numerosi musicisti tanto da decidere di diventare musicista egli stesso. Onda è particolarmente conosciuto per il suo progetto "Cassette Memories" per il quale usa le registrazioni che ha raccolto in 15 anni in forma di diario.

MOSTRE E INSTALLAZIONI

- ***In-between Urban interferences, a cura di Emanuela Falqui e Marco Peri***

con Manuel Attanasio, Stefano Marongiu, Federico Carta, Mei Ziqian, Alessandro Carboni, Paolo Marchi, Stefano Fois, Vincenzo Grosso, Alessandro Olla, Marta Anatra .

Per mostrare i profondi processi di trasformazione dello spazio metropolitano contemporaneo e per interrogarci sulla loro sostenibilità dobbiamo confrontarci con una molteplicità di sguardi, interpretazioni, rappresentazioni, cercando di ricomprendere nei frammenti e nelle differenze, la traccia di una realtà in divenire. ***In-between, Urban Interferences***, evidenzia il rapporto complesso tra l'essere umano, la natura e l'architettura attraverso il contributo di artisti che riflettono sulla trasformazione e sull'identità dello spazio urbano.

L'installazione sonora di **Manuel Attanasio** si concretizza nella superficie della Terra, materia geologica, entità vivente, che respira, pulsa e reagisce alla continua azione umana. Le disorientanti mappe geografiche di **Stefano Marongiu** richiamano le strette maglie di un pianeta sotto controllo. Il visionario paesaggio urbano di **Federico Carta** inscena la desolazione dell'ambiente naturale ma in questo degrado si suggerisce un possibile equilibrio. **Mei Ziqian** indaga la complessità del mondo contemporaneo sintetizzando in un edificio immaginifico l'atmosfera e gli stati d'animo di tanti luoghi e tante storie di vita. **Alessandro Carboni** racconta una geografia emozionale esplorando la realtà di alcune città asiatiche e ridisegnando le suggestioni di nuovi confini e nuovi modi di relazione con lo spazio. Con sguardo dinamico **Paolo Marchi** esplora le periferie delle città, nelle sue visioni gli edifici sfumano e le identità s'intrecciano e si confondono. L'occupazione umana dello spazio terrestre e la distorsione del rapporto uomo-paesaggio nell'orizzonte metropolitano di Tokio è il manifesto di **Stefano Fois**. Le metropoli in continua espansione nello sguardo di **Vincenzo Grosso** esortano a cambiare presto direzione. L'installazione di **Alessandro Olla** indaga l'identità sonora dei territori per raccontare le complesse trasformazioni culturali, sociali, economiche causate dall'evoluzione sfrenata dei centri urbani di Cina e Africa, consumati dal cemento e dalla modernizzazione. La video installazione di **Marta Anatra** mostra la rivincita della natura sull'architettura abbandonata dall'uomo per riscoprire e ripensare i "vuoti urbani".

- **“Geometrical”, di Francesca Pillai, Il Ghetto, 6 – 7 dicembre 2013**

Francesca Pillai, creativa sarda che opera sotto lo pseudonimo Kippy La Rue, realizza solidi reattivi alla luce sfruttando la forza simbolica del buio. Geometrie che tracciano linee fluorescenti nell'oscurità, dilatando i confini dello spazio e invitando alla meditazione. Installazioni sensoriali basate sul contrasto pieno/vuoto, buio/luce in grado di stimolare chi guarda e di stupirlo con semplicità sorprendente. (*Giacomo Pisano*)